PRESIDENTE. Il deputato D'Ondes ha facoltà di parlare.

AMICARELLI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Le osservo che l'avrà subito dopo, e così potrà parlare anche nel merito; tuttavia, se vuole restringersi al solo fatto personale, io le do la facoltà di parlare.

AMICARELLI. L'onorevole Macchi ha così travisato il senso delle mie parole, che dubito...

TOSCANELLI. Domando la parola.

AMICARELLI... di aver parlato in qualche lingua ignota in questa Camera. Io non devo entrare in una larga difesa di ciò che ho detto: io non dissi se non cose che sento profondamente; non espressi che le mie intime convinzioni, e non mi vergognerei di ripeterle mille volte e qui e dovunque.

Egli dice che i conventi non sono una proprietà. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ma questo non è un fatto personale a lei.

AMICARELLI. Ma io devo rispondere.

PRESIDENTE. Risponderà al suo turno di iscrizione; ora non ha la facoltà di parlare che per un fatto personale; se prende come cosa personale a lei gli argomenti addotti contro le sue opinioni, non esiste più discussione della legge.

AMICARELLI. Ma io devo protestare contro l'interpretazione....

PRESIDENTE. Le darò la parola al suo turno, e allora protesterà fin che vuole.

Ora ha facoltà di parlare il deputato d'Ondes...

AMICARELLI. Se non mi si lascia parlare...

PRESIDENTE. (*Con forza*) Non si tratta di non lasciarla parlare, ma d'impedire che parli fuor di proposito.

Siccome ella domanda la parola per un fatto personale e poi parla invece in merito, non posso lasciarla continuare, perchè sono inscritti altri deputati prima di lei.

Il deputato D'Ondes ha facoltà di parlare.

D'ONDES-REGGIO. Signori, io spero che la Camera sarà benevola a sentirmi, quantunque io preveda che la maggioranza mi sarà contraria...

Voci a sinistra. Anche la minoranza!

D'ONDES-REGGIO... ed anche la minoranza. (*Ilarità generale*) Ma ancorchè io rimanessi solo nelle mie opinioni, mi permettano che lo dica, questo non è argomento di aver torto: la terra si muove e Galileo fu condannato. (*Oh! oh! Rumori e risa*)

Ed io, o signori, parlo per me e non a nome degli altri, e sia che io sieda in questi banchi od altrove, io non presumo di rappresentare se non me e coloro che mi hanno eletto, e ciò mi basta.

Se non si trattasse che della proposta del Governo, allora io terrei altro discorso.

Quindi mi perdoni primieramente l'onorevole ministro dell'interno, di necessità dobbiamo fare un'altra discussione; imperocchè non si è alzato il ministro a dire: io respingo la proposta della Commissione, nè la Commissione ha detto: io ritiro la mia proposta.

La proposta del Governo sarebbe stata da me respinta, senz'entrare nel vero merito della questione. Mi bastava dire: chiedete un provvedimento evidentemente non necessario, eccetto forse solamente per qualche picciola parte d'Italia. Imperocchè non si potranno certamente mai, e guai se si dovesse fare, tenere in Napoli, in Sicilia, in Toscana, truppe maggiori di quanto ne tenevano i caduti Governi, ondechè luoghi per accasarsi le truppe ce n'ha a sufficienza, anzi ad esuberanza. Per il Piemonte e la Sardegna v'ha la legge dell'abolizione delle corporazioni religiose. Per la Lombardia non c'è da potere deliberare di simili leggi. Dunque solamente per l'Emilia, l'Umbria e le Marche si sarebbe al più potuto asserire di esservi un qualche bisogno, ciò che invero neanco io credo.

Ma, o signori, la proposta della Commissione non è più di « occupare temporaneamente le case delle corporazioni religiose, ove il richiegga il bisogno del militare servizio, » che è la proposta del Governo; ma la proposta della Commissione è: « occupare le case delle corporazioni religiose, ove lo richiegga il bisogno del pubblico servizio, sì militare che civile. » Ciò, s'intende già, ad arbitrio del Governo, il quale anco ad arbitrio suo « provvederà al concentramento dei membri delle corporazioni medesime, o in parte delle case stesse occupate, o in altre case de' rispettivi loro ordini. »

E si noti che cotale occupazione non debbe essere più *temporaneamente*. La Commissione, certamente per amore di stile laconico, ha tolto quella parola, l'ha detto nella sua relazione, sono sue parole: *parve inopportuna e superflua affatto... rimane senza altra aggiunta accertato che cessando il bisogno del pubblico servizio abbia immediatamente a cessare l'occupazione, e così abbia questa ad essere appena temporanea.* Pure, o signori, qui sarebbe stato preferibile lo stile asiatico. Imperocchè la Commissione dimenticava ciò che diceva nelle pagine avanti della stessa sua relazione, cioè che le case religiose da occuparsi dovessero servire, non solo a' bisogni del servizio militare, ma ancora a quelli della pubblica istruzione, ed anco dell'amministrazione della giustizia. Or, signori, *temporanea* la pubblica istruzione, *temporanea* l'amministrazione della giustizia?

E di più la Commissione, per quell'amore allo stile laconico, nel testo non significa il servizio pubblico militare, della istruzione e della giustizia, ma solo usa le parole *sì militare che civile*, ed il servizio civile comprende altro che istruzione pubblica e giustizia, si estende a tutte le pubbliche bisogne.

Signori, parliamo chiari, schietti, leali! Si vuole con questa legge abolire per incidente, di rimando, o non so con quale altro modo, le case religiose, lasciando le loro sorti in balìa della sola potestà esecutrice? Or questo mai no. Se si vogliano abolire, abbiate il coraggio di prepararne la legge, ed allora discuteremo se e come si debbano abolire.

Signori, sapete voi che cosa fate con questa legge? Modificate lo Statuto.

L'articolo 29 dice:

« Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili. Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto o in parte, mediante una giusta indennità conformemente alle leggi. »

Tutte le proprietà, senza eccezione, non le private sole, tutte, e non per interpretazione, per altro testo chiaro di legge.

L'articolo 418 del Codice civile dice:

« I beni sono o della Corona, o della Chiesa, o de' comuni, o de' pubblici stabilimenti, o de' privati. »

Non v'ha eccezione quanto alla loro inviolabilità pei beni; questa è la nostra legge fondamentale. Si propone oggi dunque, o signori, di modificare, di derogare allo Statuto con una legge di urgenza, o meglio, con dire al Governo: lacerate a modo vostro questa parte importantissima della nostra legge fondamentale.

Signori, vi domando se oggi, mettendo avanti il pubblico bisogno di alloggiare le truppe, amministrare la giustizia, instruire la gioventù, e per qualunque altro pubblico bisogno